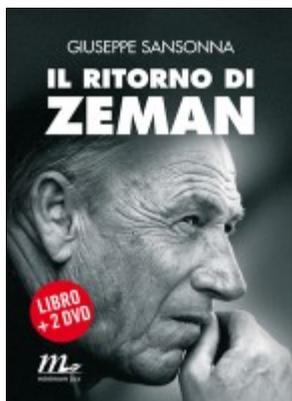


martedì 3 luglio 2012

Il ritorno di Zeman - di Giuseppe Sansonna



Il cofanetto, creato dalla mano e dall'occhio di **Giuseppe Sansonna**, *Il ritorno di Zeman* contiene i dvd dei documentari *Zemanlandia* (55 minuti, già uscito nel 2009, centrato sul Foggia 1989-94) e *Due o tre cose che so di lui* (52 minuti, cronaca della stagione 2010-11 in C1 del Foggia) più il libro *Due o tre cose che so di lui* (103 pagine). Il cauto omaggio multimediale all'allenatore boemo, uscito a inizio Ottobre dello scorso anno, ha subito ottenuto successo (anche grazie a un'ospitata del 23 Ottobre 2011 da Fazio, prevedibilmente "leggendaria", come s'affrettava a dire nell'intervista il conduttore, con un performativo negativo che solo uno Zeman impeccabile nella svogliatezza e condiscendenza poteva riscattare). E ha goduto di due rilanci, piuttosto rumorosi. A Minimum Fax sono seri e capaci, è quindi doverosa cortesia ritenere del tutto intenzionale, nell'ambiguità e "scalabilità verso l'alto", il titolo *Il ritorno di Zeman*. Perché i ritorni sono molti: il primo a Foggia in C1, a inizio libro e documentario *Due o tre cose*; il secondo, in conclusione di libro e documentario, in B al Pescara, squadra "con ambizioni di Serie A", come si dice in questi casi; il terzo, a pubblicazione avvenuta e ambizioni realizzate, in A, del Pescara. Il quarto e supremo, e sino a pochi mesi fa difficilmente prevedibile, è naturalmente il ritorno di Zeman alla Roma (già allenata tra il 1997 e il 1999).

Non conosco i dati di vendita ma presumo che il cofanetto abbia fatto furore nelle librerie abruzzesi e, più in generale, presso "gli amanti italiani del bel calcio" tra fine 2011 e giugno 2012, con il Pescara a "macinare gioco e punti", "vincendo e convincendo" sino al "primato nella serie cadetta" (come vedete, scrivo di calcio per frasi fatte, cancerizzazioni giornalistiche, stilemi usurati ed epiteti formulari, e nel seguito avrò anche la decenza di non usare troppe virgolette deresponsabilizzanti).

Sicuramente la casa editrice romana a inizio Giugno 2012 era già più che soddisfatta. Quando, per troppa grazia, la Magica richiama in panchina il Muto. Un amico, capitolino e fededegno, mi ha raccontato di pischelli che, una settimana dopo la conferenza stampa di lancio, entrano in libreria e davanti al cofanetto dal felicemente e astutamente equivoco titolo scoppiano in un "anvedi, manco è

tornato e già je hanno fatto er libro! Che paraculi".

Ritengo che il pur fededegno si sia inventato in conclusione l'ammirato insulto, per venire incontro alle mie aspettative finto-romanesche e cedendo all'impulso scellerato degli abbellimenti. Vero o falso, l'affettuoso dileggio è un meritato riconoscimento della sapienza commerciale di chi oggi continua a fare libri e dintorni. E (apotropaici lettori giallorossi e ufficio stampa di Minimum Fax toccate ora ferro e mandatemici) cosa succederebbe in caso di scudetto? Vendite e quotazioni di mercato a parte, una tale vittoria spezzerebbe la giostra dei ritorni, in quanto Zeman, propriamente, non ha mai vinto nulla d'importante. Con la Roma o senza.

[Adesso che sono in vacanza](#) andrò su Google per cercare di sapere cosa ha fatto, cosa ha vinto...

Mourinho, [nude statistiche e Palmarès alla mano](#), ha ragione. Ma ignorare così platealmente Zeman è, in generale e tanto più nell'idioletto *mou*, altissimo elogio (almeno quanto quello di Pep Guardiola, forse influenzato nel suo peana da simpatie pescaresi, come, con grande stile, ammette lo stesso boemo). Più temibile è la posizione di chi limita la statura del "feticcio" (secondo la giusta definizione di Sansonna, che è cantore sempre criticamente avvertito) raffrontandola a quella di bravi e non venerati allenatori in contesti analoghi. Proprio sul blog di Minimum Fax è stato recentemente ripubblicato un [pezzo onestamente limitativo di Stefano Ciavatta](#) (che ha il solo torto di parer prendere calcisticamente sul serio Ivan Zazzaroni):

Il suo [di Zeman] calcio sembra essere l'unico degno di stupore e idolatria. Nessuno infatti ha mai raccontato il Cagliari di Bruno Giorgi che arrivò a sorpresa alla semifinale di Coppa Uefa (1994) schierando a centrocampo Allegri. Neanche il Vicenza di Guidolin è stato mai celebrato eppure vinse la coppa Italia (1997) e venne sconfitto in semifinale di coppa delle Coppe dal Chelsea di Zola e Vialli. Rimosso anche il Parma di Nevio Scala vincitore della coppa delle Coppe (1993) e di quella Uefa (1995). Il carisma dell'allenatore boemo senza successi resiste invece al passare del tempo [...]

Inavvertitamente sono entrato nel dibattito su Zeman, i limiti di Zeman, i limiti che sono la grandezza stessa di Zeman, Zeman profeta e martire, Zeman falso profeta, Zeman cavaliere senza macchia e inascoltato moralizzatore, Zeman la volpe e l'uva, Zeman i giovani e i gradoni... Zeman personaggio *bigger than life* proprio per quanto vi traspongono sodali e avversari (e qui la domanda ulteriore naturalmente è: perché traspongono in lui? I silenzi molto poco celentani e il rifiuto della comunicazione come cazzeggio a mio parere hanno un peso non inferiore alle polemiche "contro il Palazzo e il doping").

Mentre Zdeněk Zeman resta imprigionato, molto confortevolmente, nella sua leggenda, Giuseppe Sansonna, attraverso la sua figura, riesce anche a raccontare, per cenni ma con efficacia, il Sud che "riempe di carisma il suo [del boemo] silenzio". La capacità di analisi sportivo-sociologica, lo sguardo autoriale maturo e il talento narrativo di Sansonna si dimostrano al meglio nel libro e documentario *Due o tre cose che so di lui*, mentre il più noto *Zemanlandia* riesce, in alcuni punti, inevitabilmente e forse

giustamente, didascalico. Nella *nostalgia*. Nel *dolore del ritorno* che continua anche a ritorno avvenuto. Perché la grandezza eroica e patetica di Zeman, quella che Mourinho non riuscirà forse mai a raggiungere e nemmeno a comprendere, è banalmente questa: su di lui e attraverso di lui, almeno in Italia, milioni di amanti del calcio proiettano, con ingenuità malafede passione ipocrisia e confusione, tutto quello che vorrebbero fosse il calcio. E che non è mai stato e non potrà essere mai.



Il ritorno di Zeman, cofanetto con *Due o tre cose che so di lui* (libro, 103 Pagine), *Zemanlandia* (doc, 55 minuti) e *Due o tre cose che so di lui* (doc, 52 minuti), di Giuseppe Sansonna, Ottobre 2011, Minimum Fax. Costo: €18.00.

[Scheda del libro sul sito dell'editore e su aNobii.](#)

Posted by [jumpinshark](#)